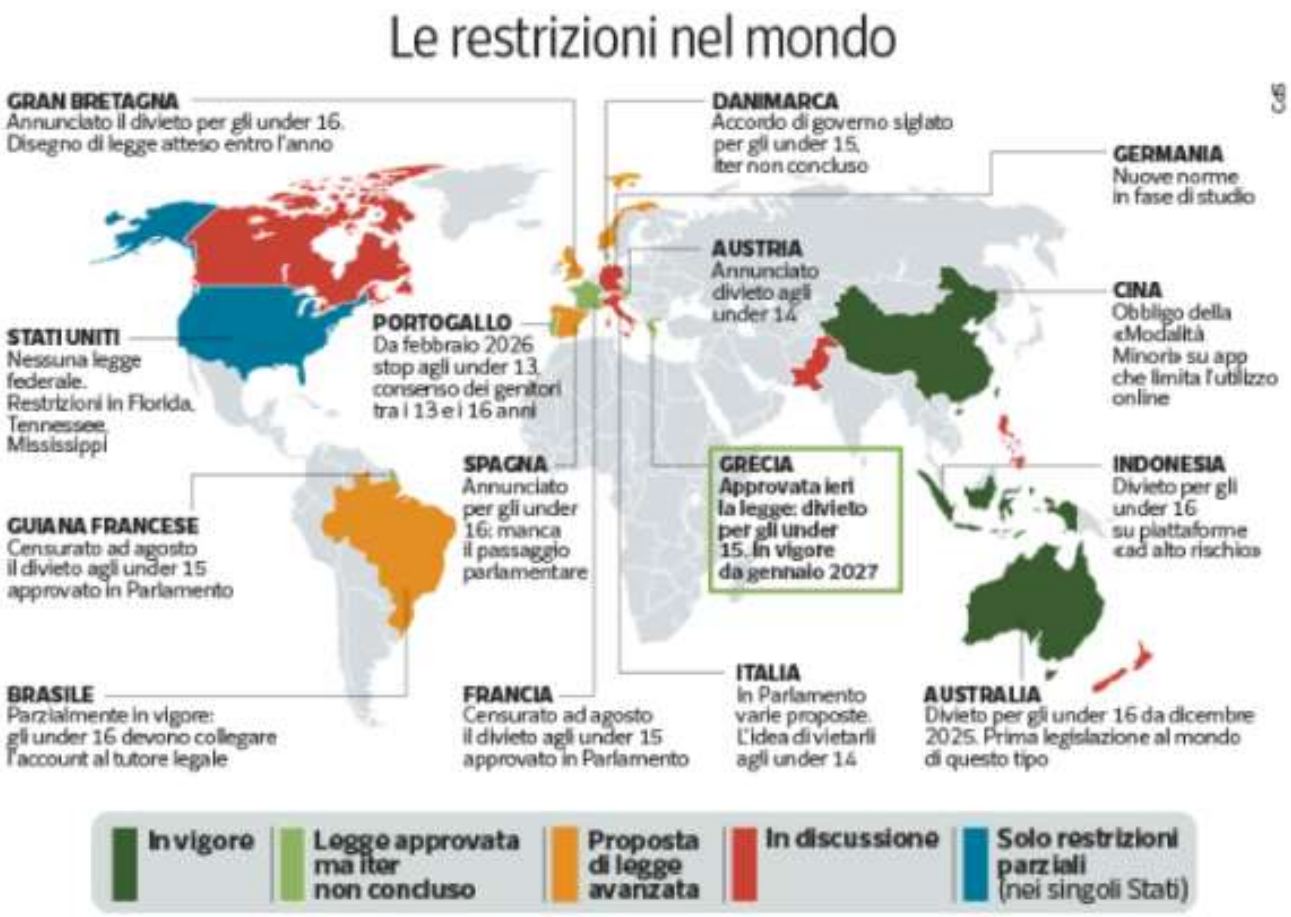
La corsa per vietare i social, in Grecia stop agli under 15. Pina Picierno: «Gli algoritmi alimentano la violenza, come accaduto per gli scontri a Milano» **di Serena Palumbo**

Dal Capodanno i minori di 15 anni non potranno accedere a Instagram, TikTok e Facebook in Grecia. In Europa si moltiplicano le iniziative per limitare l'uso dei social tra i più giovani. In Italia Meloni apre a un divieto sotto i 14 anni. La vicepresidente del Parlamento europeo: «Sotto i 16 anni non ci sono gli strumenti cognitivi e culturali per stare online»

(Fonte: https://www.corriere.it/ 24 ottobre 2026)



La stretta sui social per i minori si allarga in Europa. Dopo le iniziative avviate in altri Paesi, **la Grecia è l'ultima ad aver introdotto un divieto per gli under 15: dal primo gennaio 2027 non potranno più accedere a piattaforme come Instagram, TikTok e Facebook**. La legge, approvata dal Parlamento, affida così alle società digitali la responsabilità di verificare l'età degli utenti. Una decisione che si unisce a quelle prese da Australia, Malesia e Indonesia, che hanno già vietato agli under 16 l'accesso a determinati social, mentre il Brasile ha adottato restrizioni di diverso tipo e in Portogallo una proposta di legge ha ottenuto un primo via libera parlamentare. **Nel Regno Unito sono state annunciate restrizioni per gli under 16, previste dalla primavera del 2027**; in Danimarca, Spagna, Norvegia e Austria sono allo studio nuove misure. In Francia, invece, il divieto per gli under 15 è stato bocciato dal Consiglio costituzionale. In Italia e Germania il confronto è ancora aperto, mentre negli Stati Uniti le regole variano da Stato a Stato.

La verifica dell'età

In Grecia, l'efficacia della norma dipenderà, però, dalla possibilità di far rispettare il limite. È su questo punto che si concentrano le obiezioni delle opposizioni, che hanno contestato le modalità di verifica e le garanzie per la protezione dei dati personali. Il provvedimento ha ottenuto il sostegno della sola maggioranza, guidata da Nuova Democrazia. **Per controllare l'età degli utenti, Atene punta sul «Kids Wallet», un'applicazione che comprende funzioni di controllo parentale e di verifica dell'età**. Secondo il ministro della Governance digitale, Dimitris Papastergiou, nella verifica dell'età il sistema non trasmette alle piattaforme il nome o la data di nascita dell'utente, ma si limita a confermare il requisito anagrafico.

Il piano europeo

Intanto, in questo scenario, **la Commissione europea ha già presentato l'«EU Kids Act»**, una proposta di regole comuni che prevede il divieto sotto i 13 anni, l'accesso supervisionato dai genitori a 13 e 14 anni e account autonomi dai 15. Il testo deve ancora essere approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea. Un confronto che, in Europa, è già «molto avanzato», spiega **Pina Picierno, vicepresidente del Parlamento europeo**. La sua posizione, però, è più restrittiva: «Sono ancora più drastica: sotto i 16 anni i social non vadano utilizzati». Picierno lega la protezione dei minori al fenomeno della violenza giovanile. «**Molte delle degenerazioni del nostro tempo, come quelle esplose tra le strade di Milano, sono influenzate dai video che circolano online**». A suo giudizio, un ruolo decisivo è svolto dagli algoritmi, che «premiano i contenuti che generano rabbia», amplificandoli e rendendoli virali. Ma il problema, osserva la vicepresidente dell'Europarlamento, riguarda anche le relazioni e il rapporto con sé stessi. I social «limitano la socialità e la possibilità di costruire legami».

L'apertura di Meloni

Una questione che in Italia è tornata al centro del dibattito politico. Intervistata da *La Repubblica*, **la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha dichiarato di non essere contraria a vietare l'utilizzo delle piattaforme ai minori di 14 anni**, indicando nel Parlamento la sede in cui affrontare la questione. Tra le ipotesi c'è un emendamento al decreto sui cortei durante la conversione. **Una proposta bipartisan è già stata promossa da Marianna Madia, di Italia Viva, e Lavinia Mennuni, di Fratelli d'Italia**. Il DDL S. 1136, all'esame della commissione del Senato, prevede la soglia dei 15 anni. Picierno lo considera un punto di partenza, ma ribadisce: «Vedo un'emergenza che non è soltanto educativa. Sotto i 16 anni ho l'impressione che non ci siano gli strumenti cognitivi e culturali per stare online».